



Tirreno-Adriatico Endrio Leoni vince Sorrento-Venafro

Duecento metri tutti al vento per tornare a respirare l'aria giusta: Endrio Leoni, veneziano di Dolo, 28 anni, sposato, una figlia, mette in fila Minali e Traversoni e si lascia alle spalle due anni di disgrazie. La prima tappa in linea della Tirreno-Adriatico, tra Sorrento e Venafro, non sposta l'ordine in classifica ma restituisce alla vittoria l'ex monello veneto dopo quattro operazioni in due anni.

Parigi-Nizza A Steels la 5ª tappa Jalabert leader

Terza vittoria alla Parigi-Nizza per Tom Steels. Il belga della Mapei si è imposto ancora una volta in volata nella quinta tappa, da Courmayeur d'Auvergne a Venissieux di 197,5 km. Pure Cipollini (secondo) e Baldato (sesto) si devono inchinare allo spunto del belga. Laurent Jalabert ha, con i quattro secondi di abbuono per il terzo posto, messo un altro "mattoncino" per la vittoria finale.



F1, prove Ferrari ok Villeneuve contro Irvine

Bene la seconda giornata di test di Morbidelli con la F310B. Mentre mercoledì si era rotto il motore, ieri il collaudatore ha fatto 82 giri (miglior tempo 1'00"58). Oggi Schumi. Intanto, Villeneuve continua la polemica con Irvine: «Quando un pilota ha detto - fa uno sbaglio così grosso è perché dimentica di riflettere per qualche secondo. Ogni anno lui si mette spesso in queste situazioni».

Ippica, Tris Più di un milione ai vincitori

Supera il milione di lire la vincita per la Tris. Ai 5.518 giocatori che hanno indovinato la combinazione della corsa Tris di galoppo spettano, con previsione 1.182.300 lire. La combinazione vincente, 13-3-2, ha permesso dunque ai giocatori fortunati una vincita finalmente robusta. La corsa si è disputata a Treviso. Il montepremi è stato di 5.556.517.800 lire.

Smascherata la clamorosa manipolazione per screditarlo, il grande accusatore del doping passa al contrattacco

Donati: «Quanti trucchi dentro quel laboratorio»

IL MAL SOTTILE

«Il doping? Un fatto di costume che parte da lontano»

È LECITO affermare che tutto lo sport d'alto livello è «drogato»? O che comunque non c'è campione che non ricorra a «integratori», insomma a qualcosa, un «plus» alla prestazione agonistica? Credo che la lotta fra doping e antidoping la si giochi ormai tutta sul filo delle sostanze che al momento non figurano fra quelle proibite. Lotta dunque di laboratorio sulle frontiere più avanzate della ricerca chimica applicata allo sport, rispetto alla quale temo che pochi campioni possano chiamarsi fuori. Per la semplice ragione che, sul piano sportivo ma più in generale sociale, la cultura della droga non è più solo dei «drogati», visto che pure chi non ne fa uso ha da tempo imparato a convivere col fenomeno.

Per i giovani esiste da sempre: un mondo senza (come la Nutella) non riescono a immaginarlo... Ma la cultura della «sostanza» che può dare la carica è ampiamente diffusa anche fra gli adulti. Tanto che un genitore (e sono molti) che fa uso di tranquillanti, ansiolitici o euforizzanti sia un buon-cattivo esempio per favorire nei figli la cultura di accettazione della «pillola», di coesistenza con le sostanze tranquillanti/eccitanti.

È in tale contesto di «normalità» drogata che il doping sportivo trova alimento. Anche perché non è nuovo, ma anzi da sempre presente nella storia dello sport moderno, il ricorso a sostanze magiche. Ieri spacciate come «segreti», oggi come «miracoli» della scienza sportiva. Tanto che se di «bombe» si parlava all'epoca di Ganna vincitrice del primo Giro d'Italia, «drogati come cavalli» si disse della Germa-

nia che vinse i mondiali del '54 contro la mitica Ungheria di Puskas. Nondimeno se è ormai acquisito che i successi della Ddr sono stati costruiti anche in provetta sono di trent'anni fa le prime denunce sull'uso di cocaina fra i campioni nelle leghe professionistiche statunitensi (dal basket all'hockey su ghiaccio).

La differenza sostanziale è che l'eccezione è regola, come l'idea che alberga nella testa d'ogni allenatore e atleta sull'esistenza di farmaci della prestazione. Al punto, per fare un esempio, che in una squadra giovanile di calcio (bambini di 10, 11 anni) di un paese dell'Emilia è accaduto recentemente che l'allenatore distribuisse caramelle prima di iniziare la partita. Semplici caramelle - come è stato appurato - però rivelatrici di un costume, un atteggiamento mentale in cui anche l'effetto placebo viene finalizzato al massimo rendimento.

Ma qui occorre ribadire che qualsiasi discorso sul doping non può prescindere dall'aspirazione assoluta del concetto di record e vittoria. Non è più di moda la critica all'ideologia dello sport, resta il fatto però che nessun praticante, d'alto livello o professionista, accetta più l'idea di essere un comprimario. Tutti vogliono eccellere, perché il culto del campionismo è rimasto l'unico e indiscutibile valore. Per il quale diventa normale, naturale abbandonare l'agonismo (per i giovani non appena è persa l'idea di diventare un campione) oppure vendersi anche l'anima (figuriamoci il corpo) pur di salire il gradino più alto del podio.

Giorgio Triani

Cinque febbraio: l'atleta Anna Maria Di Terlizzi risulta positiva per caffeina al controllo antidoping effettuato presso il Laboratorio di Roma. La Di Terlizzi è allenata da Sandro Donati, il grande accusatore delle pratiche doping nello sport italiano. 21 febbraio: la controanalisi sul campione B dà un esito clamoroso, la Di Terlizzi è negativa! 11 marzo: una superperizia dimostra che dentro il campione A era stata aggiunta della caffeina per «incastare» lui e la sua atleta.

Donati, com'è stato dopo essere uscito indenne dalla trappola?

«Come uno che si è salvato per miracolo. Se il nostro perito, Giuseppe Cosmi, non si fosse dimostrato completamente all'altezza della situazione nella controanalisi, sarei ancora dentro l'incubo che ho vissuto per una settimana, da quando Anna Maria era risultata positiva. Un incubo nel quale, che mi sono sempre battuto contro il doping, venivo incastrato scientificamente».

Ma lei ha pensato subito alla manipolazione della provetta?

«Assolutamente no. Prendetemi per un ingenuo ma ho capito l'inganno solo dopo la controanalisi negativa. Prima, mai e poi mai avrei pensato che dentro un Laboratorio potesse essere operata una manipolazione. Tanto è vero che dopo la prima analisi avevo convocato una conferenza stampa spiegando che la positività di Anna Maria poteva essere stata causata dalla «pillola». In pratica, e ci sono studi scientifici che lo dimostrano, il contraccettivo avrebbe rallentato il metabolismo dell'atleta aumentando la concentrazione di caffeina nell'urina».

In quella settimana da incubo che cosa è successo intorno a lei?

«È successo che sono rimasto solo. I primi a crearmi il vuoto intorno sono stati i dirigenti del Coni. Avevo scritto al presidente Pescante spiegando che date le circostanze reputavo opportuno astenermi dal ricoprire l'incarico di segretario nella rinnovata Commissione scientifica antidoping. Ebbene, Pescante non mi ha neanche risposto, un silenzio che poteva essere interpretato come un segno di soddisfazione

per quel che mi era accaduto».

Quella non è stata l'unica lettera che ha spedito a Pescante.

«Esattamente. A lui ed alla Procura antidoping avevo richiesto di interessarsi affinché il laboratorio venisse incontro alle richieste del nostro perito in sede di controanalisi. In pratica, chiedevo che si potesse effettuare sui campioni delle urine anche un esame relativo alla conta dei metaboliti».

E qual è stata la risposta?

«Anche in questo caso nessuna risposta. Un comportamento che adesso appare fin troppo chiaro».

Vale a dire?

«Io avevo chiesto quell'analisi ulteriore con uno scopo ben preciso. Convinco com'ero che la controanalisi avrebbe ribadito la positività, volevo dimostrare l'effetto "moltiplicatore" operato dal contraccettivo, il quale aumenta la quantità di caffeina nell'urina ma non quella dei relativi metaboliti, come invece accade quando l'atleta assume realmente quantità di caffè superiori al consentito e produce quindi una grande quantità di metaboliti».

Ed invece?

«Io non sapevo che la mia richiesta non poteva essere accettata perché avrebbe rivelato la truffa».

Sispioghi meglio.

«Perché la conta dei metaboliti - come è poi risultato dalla superperizia effettuata martedì - avrebbe dato un risultato cinque volte inferiore al previsto! Ed a quel punto sarebbe stato chiaro che la caffeina era stata aggiunta nel campione con la frode».

Perché è stato manomesso solo il primo campione e non anche quello relativo alla controanalisi?

«Proprio Pescante ha dichiarato: «La mancata manipolazione del secondo campione dimostra che non si volevano colpire Donati e la Di Terlizzi. Era chiaro che la controanalisi li avrebbe scagionati, semmai l'intento è stato quello di screditare il laboratorio».

«Pescante nel corso di questa vicenda ha sostenuto diverse tesi, spesso in disaccordo fra di loro. E poi il fatto che il secondo campione non sia stato manomesso non signi-

fica che la controanalisi avrebbe per forza dato un esito negativo».

Che cosa intende dire?

«Per prima cosa occorre aver ben chiaro lo svolgimento degli esami antidoping. Mentre il primo campione viene aperto dentro al Laboratorio senza controlli esterni, e quindi si può manipolarlo senza problemi, il secondo viene disigillato di fronte ai periti di parte, ed ecco spiegato perché nel caso in questione non è stato possibile aggiungere della caffeina. Ma nonostante ciò si poteva comunque far risultare positiva anche la seconda analisi».

In chemo?

«Semplice, manipolando il computer che esprime tutti i valori riscontrati nel corso dell'analisi, compreso quello finale. Mi spiego: la prima analisi ha dato un valore positivo di 24,6 milligrammi/millilitro, la seconda un valore negativo di 4,9. Ma quel 4,9 poteva trasformarsi in un altro 24,6 "tarando" dolosamente la macchina».

Secondo lei era stata programmata anche questa manipolazione, diciamo così elettronica?

«Io so solo che il mio perito per evitare rischi ha controllato attentamente ogni dato sfornato dal computer. Insomma, non è andato a mangiarsi un panino all'ora di pranzo come qualcuno sperava. Ma nonostante ciò, sia nel giorno della controanalisi che in quello della superperizia dentro al Laboratorio sono avvenute delle cose gravi sulle quali mi riservo di tornare».

Ma chi sono i mandanti della manipolazione? Si può circoscrivere la vicenda al solo Laboratorio?

«In nomi dei mandanti saranno accertati dalla Procura antidoping e da quella della Repubblica. Sento ripetere che la manipolazione sarebbe stata architettata proprio per screditare la struttura e non il sottoscritto. A chi sostiene ciò ricordo che certe tesi non basta enunciarle ma bisogna renderle credibili. Altrimenti acquistano un significato opposto...».

Marco Ventimiglia



Ben Johnson, atleta che fu al centro di uno dei più clamorosi casi di doping

Le antiche ballate



con AVVENIMENTI
in edicola
Un Cd di antiche
ballate celtiche

La settimana successiva
La Chanson de Provence

il Duo Greenoh

OLD ENGLAND STORIES



in collaborazione
con il Folkstudio

AVVENIMENTI CON CD Lire 6.500 AVVENIMENTI SENZA CD Lire 4.500